

“Significato e valore (educativo) della celebrazione dei sacramenti nel Cammino di Iniziazione Cristiana”.

Introduzione

Un po' di storia

Guardando alle grandi linee della catechesi del secolo scorso, possiamo rilevare i seguenti passaggi:

- dal catechismo della dottrina cristiana (catechismo di Pio X)
- al catechismo della vita cristiana
- e infine al catechismo dell'iniziazione cristiana.

Le tre note portano al centro della pastorale l'iniziazione cristiana: la seconda riguarda i ragazzi che domandano il battesimo:

53c: ai fanciulli e ragazzi catecumeni, per quanto è possibile, si conferiscano insieme i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana facendone coincidere la celebrazione con l'ammissione dei coetanei già battezzati alla confermazione e alla prima comunione (RICA 310 e 344); d) i fanciulli e i ragazzi catecumeni siano accompagnati, pur nella varietà delle situazioni, dall'aiuto e dall'esempio anche dei loro genitori, il cui consenso è richiesto per l'iniziazione e per vivere la loro futura vita cristiana: il tempo dell'iniziazione offrirà alla famiglia l'occasione di avere positivi colloqui con i sacerdoti e con i catechisti (RICA 308 b).

Vengono proposti due itinerari (n.54-55):

54. celebrazione unitaria dei sacramenti

L'itinerario di iniziazione cristiana, della durata di circa quattro anni, può opportunamente attuarsi insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che, d'accordo con i loro genitori accettano di celebrare al termine di esso il completamento della propria iniziazione cristiana.

Intorno agli undici anni, possibilmente nella Veglia pasquale, i catecumeni celebrano i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre i coetanei già battezzati celebrano la confermazione e la prima eucaristia (RICA 310).

55. celebrazione secondo la prassi in uso

L'itinerario di iniziazione cristiana può assumere anche un'altra forma, in linea con la prassi pastorale attualmente in uso in Italia. I fanciulli catecumeni, dopo circa due anni di cammino, ricevono il battesimo e l'eucaristia (RICA 344), quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione, e ciò preferibilmente in una domenica del tempo pasquale. Quindi, insieme, almeno per altri due anni, proseguono il cammino di preparazione per ricevere la confermazione.

Partendo da questi orientamenti, la riflessione e la prassi ha aperto la strada

1. a dare carattere iniziatico-catecumenale a tutto il processo del divenire cristiani dei fanciulli e dei ragazzi
2. a iniziare a ricongiungere cresima ed eucaristia ristabilendo la celebrazione unitaria e l'ordine tradizione

La nostra storia... recente

La diocesi, con il progetto Emmaus, si è orientata a proporre, per le parrocchie che volevano, di dare vita ad un cammino di *carattere catecumenale*.

Ieri si è fatta una verifica del cammino fatto.

Ora ci troviamo a fare un ulteriore passo:

- ricongiungere in un'unica celebrazione cresima ed eucaristia? - è una novità rilevante -,
- oppure celebrare separatamente eucaristia e cresima, come si è fatto in questi ultimi anni?
- C'è un ulteriore problema: dopo la celebrazione dei sacramenti questi ragazzi (qualsiasi sia il modo con cui si celebreranno i due sacramenti) che faranno? Che cosa proporre per loro?

Oggi noi rifletteremo sui primi due temi per orientare verso una scelta motivata; domani affronteremo il terzo, detto, nella terminologia catecumenale, tempo della mistagogia.

Premesse

Inizio il tema con due premesse, per delineare meglio il campo della riflessione..

1. Innanzitutto il significato di sacramento che dobbiamo tenere presente: l'atto sacramentale è un particolare evento della storia della salvezza – il mistero – attualizzato da un rito simbolico. Per comprendere l'IC è necessario pertanto individuare gli eventi della storia della salvezza e, in particolare, della vita di Cristo, che i riti relativi ripresentano e a cui ci rendono partecipi.

2. Il nostro obiettivo non è presentare l'IC e gli elementi che la costituiscono, ma solo quanto può essere utile a configurare l'unitarietà dei tre sacramenti, la specificità di ciascun sacramento nell'unità della triade dell'IC, le prospettive pastorali e catechistiche che ne derivano.

1. L'UNITÀ SACRAMENTALE DELL'IC

1.1. Le indicazioni del magistero

Mentre nell'Oriente ha conservato sempre la celebrazione unitaria dei tre sacramenti, in Occidente con l'avvento del battesimo dei bambini e la necessità di riservare al vescovo la celebrazione della confermazione, a portato a staccare confermazione ed eucaristia dal battesimo; però fino alla metà del secolo scorso i due sacramenti venivano celebrati a distanza ravvicinata anche se non nell'ordine tradizionale. A partire da quella data si è cominciato a celebrare sempre più distanziati i due sacramenti. La determinazione di tale prassi è stata non da ragioni teologiche, ma pastorali.

Mentre quindi si creava questa nuova situazione, tutti i documenti ufficiali – documenti conciliari, libri liturgici, Codice di diritto canonico, Catechismo della Chiesa cattolica – hanno sempre ribadito la dizione e l'ordine tradizionale dei tre sacramenti.

Mi limito ad un solo testo.

L'Introduzione generale al Rito dell'iniziazione degli adulti, partendo dal dettato conciliare, sottolinea fortemente questa unità.

RICA *Introduzione generale*, nn. 1-2

1. Per mezzo dei **sacramenti dell'iniziazione cristiana**, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore¹.

¹ AG 14.

2. Per mezzo del **Battesimo**, essi, ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli adottivi²; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio³. Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio.

Nella **Confermazione**, che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre, i *battezzati* ricevono una più profonda configurazione a Cristo e una maggiore abbondanza di Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo⁴.

Infine, partecipando all'assemblea **eucaristica**, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'uomo e bevono il suo sangue⁵, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio. Offrendo se stessi con Cristo, s'inseriscono nell'universale sacrificio, che è tutta l'umanità redenta offerta a Dio per mezzo di Cristo, sommo sacerdote⁶; e pregano il Padre che effonda più largamente il suo Spirito, perché tutto il genere umano formi l'unica famiglia di Dio⁷.

I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio⁸.

Tralascio di elencare le molte affermazioni del magistero tutte nella linea dell'unitarietà dei tre sacramenti presentati sempre nell'ordine: Battesimo Confermazione, Eucaristia: si tratta perciò di un magistero ordinario e permanente.

1.2. Perché questa tradizione costante?

Se le cose stanno così, ci dobbiamo domandare il perché del permanere di questa tradizione e come mai dopo alcune esperienze di protrarre in avanti la celebrazione della confermazione si ritorna a ribadire il dato e la prassi tradizionale, e là dove si è incominciato la nuova prassi oggi ci si interroga se non sia meglio ritornare alla prassi antecedente?

Scriveva il Marsili:

“Questi tre sacramenti sono fatti per dare l'anzidetta consacrazione cristiana, che è un'unica dimensione cristiana, per cui tutti partecipano all'unico e identico Mistero di Cristo. Quest'unica dimensione viene realizzata però da *tre* Misteri che devono essere concepiti come tre aspetti *distinti*, ma *non separati*, dell'unica realtà, che è il Mistero di Cristo. I tre sacramenti, per sé, vanno insieme e, storicamente, si sono per secoli amministrati insieme. La Chiesa greca, rimasta in questa antica tradizione, ancora oggi amministra contemporaneamente, anche ai bambini, battesimo, confermazione ed eucaristia”⁹.

1.3. Da dove incominciare la ricerca

Se noi vogliamo dare una risposta alla domanda che sia rispettosa della realtà, dobbiamo cercarla nella natura dei tre sacramenti e nel loro rapportarsi; dobbiamo interrogare la teologia senza dimenticare quella voce che viene dalla storia, dalla pastorale.

Sarebbe difficile fare oggi una catechesi sull'eucaristia senza parlare del battesimo e della confermazione; e, viceversa, una catechesi del battesimo e della confermazione non legata all'eucaristia. I tre sacramenti costituiscono un unico e sono comprensibili nell'ordine tramandatoci.

² Cf Col 1, 13; Rm 8, 15; Gal 4,5; cf conc. trid., sess. VI, *Decr. de iustificatione*, cap. 4: DS 1524.

³ Cf 1Gv 3,1.

⁴ Cf AG 36.

⁵ Cf Gv 6,55.

⁶ S. Agostino, *De civitate Dei*, X, 6: PL 41, 284; LG 11; PO 2.

⁷ Cf LG 28.

⁸ Cf LG 31.

⁹ S. MARSILI, *I segni dei misteri di Cristo. Teologia liturgica dei sacramenti*, a cura di Michele Alberta, = BEL 42, CLV Edizioni Liturgiche, Roma

“Oltre che per la differenziazione, i sacramenti si distinguono tra loro per un certo *ordine di successione*, quale è quello tramandatoci - almeno per i sacramenti dell'iniziazione - dalla più antica tradizione della Chiesa, e che si enunzia: 1. Battesimo, 2. Confermazione, 3. Eucaristia.

Le ragioni di quest'ordine sacramentale devono essere viste nel rapporto proprio che ogni singolo sacramento ha con il mistero di Cristo. Essendo i singoli sacramenti ordinati a contribuire per la loro parte al raggiungimento della «perfetta statura di Cristo» nell'uomo, proprio per questa «finalità costruttiva» i singoli sacramenti devono rispettare *l'ordine di realizzazione* che il mistero ha avuto in Cristo. I sacramenti, infatti, pur essendo ordinati all'uomo, sono a misura dello sviluppo e della *crescita di Cristo nell'uomo*”¹⁰.

1.4 Il nostro metodo

Per arrivare ad una chiarificazione, anche se non esaustiva dato il tempo a disposizione, partiamo da alcuni dati generali:

1. L'evento fondante l'IC è la storia della salvezza – il mistero pasquale-

Un felice rinnovamento dello studio dei sacramenti fa scoprire sempre più la loro intrinseca unità, il loro legame con tutta la storia della salvezza e la loro dipendenza in rapporto alla Chiesa-sacramento. Ciò è particolarmente rilevante per i tre sacramenti della iniziazione cristiana. Ciascuno dei tre sacramenti ha la sua origine in un evento della vita di Cristo e in un particolare aspetto del mistero pasquale. Il nostro compito sarà quello di individuare questi eventi, questi aspetti del mistero pasquale, e la loro successione e concatenazione.

2. La forma rituale-simbolica dell'IC: l'itinerario e riti simbolici della pasqua

Attualmente noi, che siamo lontani temporalmente e spazialmente da quegli eventi della storia della salvezza, possiamo essere raggiunti attraverso la mediazione rituale: riti disposti a forma di itinerario, riti che traducono simbolicamente il mistero pasquale.

3. Le prospettive pastorali e catechistiche

Se noi riusciamo a chiarirci quali siano gli eventi fondatori e la loro forma rituale potremo arrivare a delineare una pastorale rispettosa della natura dell'IC e una catechesi che la chiarisca e la porti a vivere nel quotidiano.

2. IL BATTESIMO, LA CONFERMAZIONE E L'EUCARISTIA NELL'UNITA' DELL'IC Gli eventi fondanti l'IC:

2.1. La storia della salvezza e l'evento pasquale: come itinerario fondamento unitario dell'IC

L'evento fondante dell'IC: la storia della salvezza

- La storia in generale è costituita di momenti ed eventi successivi. Qui non analizziamo le varie interpretazioni che vengono date della storia, ma la storia della salvezza.

- Essa è fatta di momenti, tempi ed eventi successivi (AT, NT, tempo della chiesa...); ha però un momento o *evento centrale* verso cui tutto converge, che li illumina tutti, dà loro senso, porta a compimento: la pasqua di Cristo. La storia della salvezza è una successione di eventi e insieme un evento unico che li raccoglie tutti in unità.

- Anche ogni sacramento va concepito non come evento puntuale, ma come eventi successivi che trovano compimento in un gesto unico generatore; senza quest'ultimo gli eventi antecedenti e susseguenti sarebbero insignificanti; pur tuttavia ciascuno di essi già contiene e anticipa

¹⁰ SALVATORE MARSILI, *I segni dei misteri di Cristo*.

quell'unico evento fondante; come il seme contiene la pianta ma non è pianta, così è di ogni attimo, di ogni evento: è tutto attesa, futuro, progetto, realizzazione.

Al centro della storia della salvezza sta il mistero pasquale:

“Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale « morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita». Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa”¹¹.

La forma rituale-simbolica: l'itinerario

Poiché la storia della salvezza è un cammino, un itinerario, l'IC assume una forma rituale di itinerario, che rende presente e fa partecipi di storia della salvezza che ha come centro il mistero pasquale. Nella seconda nota della CEI leggiamo :

21. - Dio ha attuato la salvezza del genere umano nella storia attraverso eventi successivi fino all'evento ultimo e definitivo della Pasqua di Cristo. Similmente egli continua a operare a livello di ogni persona con interventi successivi fino a farla partecipe del mistero pasquale di Cristo e inserirla nel suo popolo.

Questa successione di interventi di Dio costituisce un vero e proprio “itinerario”, nel quale ogni persona è chiamata a entrare, accogliendo la Parola che viene da Dio, partecipando alla celebrazione dei santi misteri e portando frutti di un'esistenza rinnovata.

22. - Anche l'iniziazione cristiana è un itinerario: il progressivo attuarsi nel tempo del progetto salvifico di Dio che chiama l'uomo alla vita divina del Figlio, inserendolo stabilmente nella Chiesa e ricolmandolo in abbondanza della grazia dello Spirito Santo.

Se è vero che con la celebrazione dei tre sacramenti i fanciulli e i ragazzi sono pienamente iniziati alla vita cristiana, tuttavia, proprio per la legge della progressione della storia della salvezza, anche l'itinerario che ad essi conduce partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola”.

Prospettive pastorali e catechistiche

Le prospettive che derivano possono essere così riassunte:

- Nell'IC la catechesi o annuncio deve assumere la forma di grande racconto che ha al centro la pasqua di Cristo
- L'IC cristiana deve assumere una forma rituale di itinerario, con tappe, passaggi..., che ha come punto generatore la Pasqua di Cristo.
- L'IC cristiana è una vita in progressione, una conversione a Cristo; che porta a vivere la sua pasqua.

La storia della salvezza è un cammino, un itinerario, che ha come evento generatore il mistero pasquale.

L'IC ha una forma rituale di itinerario che ripresenta e fa partecipi della storia della salvezza.

All'interno di questo itinerario ci sono tre riti particolari, ciascuno dei quali attualizza un particolare aspetto dell'unico mistero pasquale. Il battesimo lo attualizza come passaggio da morte a vita, morte al peccato e passaggio a vita nuova di figli di Dio; la confermazione come dono dello Spirito per divenire vittime spirituali; l'eucaristia come dono del suo Corpo e del suo Sangue (sacrificio) perché tutti coloro che lo ricevono divengano un solo corpo-chiesa.

2.2. Il battesimo di Gesù al Giordano

L'evento fondante: il battesimo di Gesù al Giordano

¹¹ Cost. Liturgica *Sacrosanctum Concilium*, 5

Il battesimo al Giordano ha un particolare significato nella vita di Gesù; il fatto che tutti gli evangelisti ne parlino è già indice che vi si annetteva un particolare valore. Il battesimo è un evento particolare, veicolato da un rito simbolico. Per comprenderlo è necessario andare oltre il gesto. Procediamo per gradi.

1. Innanzitutto gli autori rilevano che sia Matteo che Luca collocano il battesimo in relazione alla sua genealogia¹²; in Luca appare un processo all'indietro¹³, quasi ad indicare la discesa di Cristo nelle profondità della storia; in Matteo invece, la genealogia parte dall'inizio della storia per arrivare a Gesù quasi ad indicare il convergere di tutta la storia umana in questo evento. Il battesimo di Gesù, letto in profondità, appare come "il compendio di tutta la storia, in esso viene ripreso il passato e anticipato il futuro"¹⁴.

2. *Ciò che si vede* è Gesù che si immerge nell'acqua di un fiume che fa verso la *morte* (Mar Morto); lo fa insieme ad altri *peccatori* che confessano i loro peccati¹⁵; il Battista non vorrebbe battezzarlo, perché non lo considera facente parte di quella gente, ma Gesù gli dice che bisogna compiere "compiere ogni giustizia" cioè compiere la volontà di Dio (cf Mt 3,14-15): egli deve immergersi in quel fiume di peccato e di morte¹⁶. Nella festa del battesimo di Gesù gli orientali con la benedizione delle acque celebrano Gesù che purifica le acque e le fa portatrici di vita¹⁷.

¹² Cf JOSEPH RATZINGER – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, 29-34.

¹³ "L'albero genealogico va indietro fino ad Adamo, anzi fino alla creazione, poiché dopo il nome di Adamo Luca aggiunge: figlio di Dio. In questo modo mette in risalto la missione universale di Gesù: Egli è figlio di Adamo - figlio dell'uomo. Attraverso il suo essere uomo noi tutti apparteniamo a Lui, Lui a noi; in Lui l'umanità conosce un nuovo inizio e giunge al suo compimento". RATZINGER, 30.

¹⁴ "Il battesimo di Gesù viene così inteso come compendio di tutta la storia, in esso viene ripreso il passato e anticipato il futuro. L'ingresso nei peccati degli altri è discesa all'«inferno» - non solo, come in Dante, da spettatore, ma *contendendo* e, con una sofferenza trasformatrice, convertendo gli inferi, travolgendo e aprendo le porte dell'abisso. È discesa nella casa del male, lotta con il Forte che tiene prigioniero l'uomo (e quanto è vero che tutti noi siamo tenuti prigionieri dalle potenze senza nome, che ci manipolano!). Questo Forte, invincibile con le sole forze della storia universale, viene sopraffatto e legato dal più Forte che, essendo della stessa natura di Dio, può prendere su di sé tutta la colpa del mondo e la esaurisce soffrendola fino in fondo - nulla tralasciando nella discesa nell'identità di coloro che sono caduti. Questa lotta è la «svolta» dell'essere, che produce una nuova qualità dell'essere, prepara un nuovo cielo e una nuova terra. Il sacramento - il Battesimo - appare quindi come dono di partecipazione alla lotta di trasformazione del mondo intrapresa da Gesù nella svolta della vita che è avvenuta nella sua discesa e risalita". JOSEPH RATZINGER – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, 40.

¹⁵ "Ma adesso sopraggiunge qualcosa di nuovo: «In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni» (Mc 1,9). Di pellegrini provenienti dalla Galilea non si era ancora parlato; tutto sembrava limitato al territorio della Giudea. Ma il fatto veramente nuovo non è che Gesù venga da un'altra area geografica, da lontano, per così dire. Il fatto veramente nuovo è che Egli - Gesù - vuole farsi battezzare, che entra nella grigia moltitudine dei peccatori in attesa sulla riva del Giordano. Del battesimo faceva parte la confessione dei peccati (l'abbiamo appena udito). Esso stesso era una confessione delle proprie colpe e il tentativo di deporre una vecchia vita mal spesa per riceverne una nuova. Gesù poteva farlo? Come poteva confessare dei peccati? Come staccarsi dalla vita precedente per una nuova? È una domanda che i cristiani si dovettero porre. La disputa tra il Battista e Gesù, di cui ci parla Matteo, dava voce anche a una loro domanda a Gesù: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?» (Mt 3,14). Matteo ci racconta: «Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì» (Mt 3,15)". RATZINGER, 36.

¹⁶ "Per interpretare la risposta di Gesù è decisivo il significato che si attribuisce alla parola «giustizia»: si deve adempiere ogni «giustizia». Nel mondo in cui vive Gesù, «giustizia» è la risposta dell'uomo alla *Torah*, l'accettazione della piena volontà divina, è prendere su di sé «il giogo del regno di Dio», secondo la formulazione giudaica. Il battesimo di Giovanni non è previsto dalla *Torah*, ma con la sua risposta Gesù lo riconosce come espressione del sì incondizionato alla volontà di Dio, come obbediente assunzione del suo giogo". RATZINGER 37

¹⁷ Nella chiesa orientale "l'icona del battesimo di Gesù riproduce l'acqua come un sepolcro liquido, dalla forma di cavità oscura, che a sua volta è l'immagine iconografica dell'Ade, gli inferi, l'inferno. La discesa di Gesù in questo sepolcro liquido, in questo inferno, che lo contiene tutto, è anticipazione della discesa agli inferi: «Essendo sceso nelle acque, legò il Forte» (cfr. Lc 11,22), dice Cirillo di Gerusalemme. Giovanni Crisostomo scrive: «L'immersione e l'emersione sono immagine della discesa agli inferi e della risurrezione». I tropari della liturgia bizantina agguinano

In quel momento Gesù anticipa in un rito il suo caricarsi dei peccati degli uomini e la sua morte; Questo diventerà fatto storico sul calvario e dal suo fianco squarciato uscirà sangue ed acqua che veramente saneranno l'acqua delle morte frutto del peccato¹⁸.

3. Quando Gesù esce dall'acqua (il battesimo di Giovanni è per conversione dai peccati; esce perciò dall'acqua di morte che la sua discesa ha risanato), si aprono i cieli, il Battista vede scendere su Gesù lo Spirito Santo (Mt 3,16-17) e una voce manifesta che colui che esce da quell'acqua è il "figlio prediletto"; egli anticipa in questo modo la risurrezione, l'uscire dalla tomba di morte e inaugura il battesimo cristiano.

Luca ci dice che questa discesa dello Spirito avviene "mentre era in preghiera" (Lc 3,21), cioè mentre si compie una esperienza mistica, in cui egli si sente, in modo particolare ("prediletto"), figlio di Dio.

4. Dopo questo fatto Gesù cambia vita, e incomincia la sua missione di lotta a Satana (vittoria sulle tentazioni); missione di essere l' "Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29), missione, sotto la guida dello Spirito, a dare la sua vita, là sul Calvario dove avrà compimento il suo mistero pasquale¹⁹.

S. Ilario vede nell'avvenimento del Giordano l'annuncio dei due sacramenti del battesimo e della confermazione²⁰. La chiara e inevitabile conclusione di questo discorso dei Padri è che nella confermazione avviene *realmente in noi* quel che nell'avvenimento del Giordano veniva esplicitato nel «segno» della colomba.

La forma rituale simbolica

Il battesimo di Gesù

1. non si limitata al solo rito immersione ed emersione e alla proclamazione di Figlio di Dio,

ancora un ulteriore riferimento simbolico: «Il Giordano un tempo ritornò indietro a causa del mantello di Eliseo, e le acque si divisero lasciando un passaggio asciutto, vera immagine del battesimo, mediante il quale noi attraversiamo il corso della vita» (Evdokimov, pp. 275-76)". RATZINGER, 349-40.

¹⁸ Gesù "dà inizio alla sua attività prendendo il posto dei peccatori. La inizia con l'anticipazione della croce. Egli è, per così dire, il vero Giona, che aveva detto ai marinai: prendetemi e gettatemi in mare (cfr. *Gio* 1,12). Il significato pieno del battesimo di Gesù, il suo portare «ogni giustizia» si rivela solo nella croce: il battesimo è l'accettazione della morte per i peccati dell'umanità, e la voce dal cielo «Questi è il Figlio mio prediletto» (*Mc* 3,17) è il rimando anticipato alla risurrezione. Così si comprende il motivo per cui nei discorsi propri di Gesù la parola «battesimo» designa la sua morte (cfr. *Mc* 10,38; *Lc* 12,50)". RATZINGER, 38.

¹⁹ . I tre Vangeli sinottici raccontano, non senza nostra sorpresa, che la prima disposizione dello Spirito lo conduce nel deserto «per essere tentato dal diavolo» (*Mt* 4,1). L'azione è preceduta dal raccoglimento e questo raccoglimento è, necessariamente, anche una lotta interiore per l'incarico, una lotta contro i travisamenti di esso, che si presentano come i suoi veri adempimenti. È una discesa nei pericoli che minacciano l'uomo, poiché solo così l'uomo caduto può essere risollevato. Stando al nucleo originario della sua missione, Gesù deve entrare nel dramma dell'esistenza umana, attraversarlo fino in fondo, per ritrovare così «la pecorella smarrita», caricarsela sulle spalle e ricondurla a casa.

La discesa di Gesù «agli inferi» di cui parla il *Credo* non si è compiuta solo nella sua morte e dopo la sua morte, ma fa sempre parte del suo cammino: Egli deve riprendere tutta la storia a partire dai suoi inizi - da «Adamo» -, percorrerla e soffrirla fino in fondo per poterla trasformare. Soprattutto la Lettera agli Ebrei ha posto l'accento sul fatto che la missione di Gesù, la sua solidarietà con tutti noi, prefigurata nel battesimo, implica che Egli si esponga alle minacce e ai pericoli dell'essere uomo: «Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espriare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (2,17s). «Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato» (4,15). Il racconto delle tentazioni è pertanto in stretto rapporto con quello del battesimo, in cui Gesù si rende solidale con i peccatori. Accanto a esso c'è la lotta del monte degli Ulivi, l'altra grande lotta interiore di Gesù per la sua missione. Ma le «tentazioni» accompagnano l'intero cammino di Gesù e il racconto delle tentazioni appare da questo punto di vista - esattamente come il battesimo - un'anticipazione, in cui si condensa la lotta di tutto il suo cammino". RATZINGER, 48-49.

²⁰ ILARIO DI POITIERS, *In Matth.* 2, 6; SC 254, 110. Cf nota 31 del capitolo precedente riferita al brano citato per esteso nel testo.

2. ma anche alla discesa dello Spirito con il successivo inizio della sua missione di lotta a satana e proclamazione dell'avvento del Regno,

3. fino alla designazione di essere l'agnello di Dio fatta sempre dallo stesso Giovanni che si compirà prima nella cena pasquale e poi sul calvario

I tre sacramenti, con la loro forma rituale diversificata, rendono partecipi a questi eventi.

Prospettive pastorali e catechistiche

- I sacramenti dell'IC costituiscono un "unico, con una successione chiara; anche se celebrati separatamente, devono apparire come un'unica realtà.
- La catechesi deve far emergere questa unità.
- Come il battesimo (nei tre momenti sopra descritti) segna tutta la vita di Gesù, così i sacramenti dell'IC impronteranno di sé tutta la vita del Cristiano

Giustamente il Battesimo di Gesù anticipa ritualmente il mistero pasquale e fonda in un'unica sequenza rituale tutta l'IC²¹, prima come remissione dei peccati (Battesimo), poi come dono dello Spirito (confermazione) che porta al sacrificio di sé (Eucaristia).

2.3. Il dono dello Spirito su Gesù

L'evento fondante: il dono dello Spirito su Gesù

I sacramenti dell'IC, ciascuno a modo loro, rendono partecipe dello Spirito sceso su Gesù.

I profeti avevano annunciato che sul Messia si sarebbe posato lo Spirito²². Nella sinagoga di Nazaret Gesù proclama che questo si compiuto in lui: "lo Spirito del Signore è su di me" (Lc 4,18).

Luca e, dopo di lui i Padri, segnalano diverse unzioni dello Spirito: nell'incarnazione, nel battesimo, nella risurrezione.

La *prima* effusione dello Spirito è quella avvenuta al momento dell'incarnazione: "lo Spirito Santo scenderà su di te" (Lc 1,35). Qui si realizza il "mirabile commercio": il Verbo diventa "figlio dell'uomo", perché l'uomo diventi "figlio di Dio". Lo Spirito Santo è il grande protagonista dell'evento dell'incarnazione; qui avviene l'«unzione fondamentale e costitutiva» della persona di Gesù²³; è in ordine al "nascere" e caratterizzerà tutta la sua futura attività messianica..

I Padri non mancano mai, parlando del battesimo, di notare che in esso la «rinascita» avviene «per opera dello Spirito Santo» in analogia al modo come avvenne in Maria la «nascita» di Cristo. Si veda, per es., Leone Magno:

«La rinascita è per tutti un'origine nello Spirito, perché l'acqua del battesimo è un po' quello che fu il seno della Vergine, nel senso che l'acqua viene riempita dello stesso Spirito Santo che riempì la Vergine ...».

²¹ "Solo a partire da qui si può capire il battesimo cristiano. L'anticipazione della morte sulla croce, che era avvenuta nel battesimo di Gesù, e l'anticipazione della risurrezione, annunciata dalla voce dal cielo, ora sono diventate realtà. Così il battesimo con acqua di Giovanni riceve pienezza di significato dal battesimo di vita e di morte di Gesù. Accettare l'invito al battesimo significa ora portarsi al luogo del battesimo di Gesù e così nella sua identificazione con noi ricevere la nostra identificazione con Lui. Il punto della sua anticipazione della morte è ora diventato per noi il punto della nostra anticipazione della risurrezione insieme con Lui. Nella sua teologia del battesimo (cfr. *Rm* 6), Paolo ha sviluppato questa relazione intrinseca senza parlare espressamente del battesimo di Gesù al Giordano". RATZINGER, 38-39.

²² "Nell'Antico Testamento i profeti hanno annunciato che lo Spirito del Signore si sarebbe posato sul Messia atteso (cf. *Is* 11,2)": *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1286.

²³ Cf. L. LEGRAND, *L'annonce à Marie (Lc 1,26-38). Une apocalypse aux origines de l'évangile*, Du Cerf, Paris 1981, p. 328.

«Dà all'acqua del battesimo quel che diede alla madre: la potenza dell'Altissimo e l'ombra dello Spirito Santo, che fece di Maria la madre del Salvatore, fa ora che dall'acqua rinasca il fedele ...»²⁴.

L'*altra* è quella del Battesimo al Giordano, analoga a quella dei profeti (Lc 3,21-22): la pienezza dello Spirito si riversa su di Lui manifestandolo come l'Unto del Signore e accreditandolo presso gli uomini come il Messia che inaugura la propria missione di Salvatore. Questo fatto cambia la vita di Gesù: d'ora in poi egli è tutto per il Padre, fino da dare la sua vita per noi. Investito della presenza e della potenza dello Spirito, Gesù, si rivela disposto ad assumere tutte le fatiche, le umiliazioni e le sofferenze che la sua scelta di solidarietà con l'umanità peccatrice porta con sé. Questa l'unzione è anticipazione di quella unzione definitiva dello Spirito Santo che Gesù riceve nella sua morte e risurrezione.

Stando a Lc 23,46, «l'ultimo atto terreno di Gesù fu la totale riconsegna al Padre di tutto se stesso come Figlio: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». In queste parole è racchiuso il vero senso della sua morte, poiché vi è l'espressione di tutto l'orientamento e di tutto il movimento che sorresse sempre il suo animo. Queste parole non potevano essere però l'atto finale della vicenda di Gesù, perché rappresentavano solo la fedeltà del Figlio nel suo dialogo con il Padre e questo dialogo esige pure una parola di risposta da parte di quest'ultimo, risposta che venne con la risurrezione di Gesù da parte del Padre per opera dello Spirito Santo. La filiazione divina, propria di Gesù prima della risurrezione, è la medesima che acquista dopo essere risuscitato, tuttavia non più con la prostrazione e lo svuotamento della sua precedente condizione nella debolezza della carne, ma con la forza e la potenza dello Spirito santificante. In questo modo, pur essendo Figlio prima della risurrezione, può dirsi che è stato costituito Figlio di Dio con potenza dopo di essa. Infatti, con la sua risurrezione Gesù è costituito non solo Cristo ma anche «Signore» (cf. At 2,36; Rm 1,1-4)²⁵. Il Signore risorto annuncia agli apostoli e a tutti i credenti il dono del suo Spirito: «Io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso» (Lc 24,49).

La forma rituale simbolica

Nell'IC il dono dello Spirito viene significato nei tre riti, ciascuno con un proprio significato.

Prospettive pastorali e catechistiche

- Solitamente ci si trova in difficoltà nella catechesi a distinguere il dono dello Spirito che è dato nel battesimo e nella confermazione. Se noi facciamo riferimento al dono dello Spirito sceso su Gesù allora ci sarà più facile dire che in tutti avviene una vera effusione dello Spirito, una consacrazione, ciascuna con caratteristiche e finalità proprie.
- I riti dell'IC – nella loro triplice forma - attualizzano l'unzione dello Spirito di Gesù. In particolare, l'epiclesi eucaristica fa del cristiano la vittima spirituale
- Il cristiano vive continuamente sotto l'azione dello Spirito; l'eucaristia prolunga nel tempo questa azione pneumatologica.

L'IC ci rende partecipi di questo triplice dono dello Spirito che opera la nostra rigenerazione in Cristo (Battesimo), ci consacra all'annuncio del vangelo e a rendere testimonianza del Risorto (confermazione) e ci consegna totalmente al Padre (eucaristia).

2.4. Il dono dello Spirito sulla Chiesa

L'evento fondante: effusione dello Spirito sulla Chiesa nella Pasqua-Pentecoste

²⁴ LEONE MAGNO, *Sermo* 24, 3 e 25, 5; PL 54, 206 e 211.

²⁵ Cf. J. CABA, *Cristo, mia speranza, è risorto. Studio esegetico dei "vangeli" pasquali*, Paoline, Cinisello Balsamo 1988, 377.

L'ultimo evento da tenere presente è il dono dello Spirito sulla Chiesa che esplicita il dono dello Spirito su Gesù.

Gesù non solo afferma che su di lui si è posato lo Spirito, ma promette che tale Spirito verrà donato ai suoi discepoli: questo Spirito “convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio” (Gv 16,7-11), guiderà alla verità tutta intera (16,12). Morendo egli effonde questo Spirito (Gv 19,30) sulla chiesa rappresentata dalla “Donna” e Giovanni.

I giorni della pasqua (da considerarsi come un “unicum”, il “sacramento dei cinquanta giorni”, sono segnati da due effusioni dello Spirito, una all’inizio e una alla fine, quasi a completamento della missione di Gesù .

La prima avviene la sera del giorno di Pasqua: Gesù effonde lo Spirito per la remissione dei peccati: Giovanni ci dice che Gesù: “alito su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"” (Gv 20,22-23).

La seconda si ricompie la mattina del giorno di Pentecoste; lo Spirito scende sugli apostoli, che escono dal cenacolo e incominciano la missione di annunciare il Risorto e battezzare (Atti 2,1-15).

Forma rituale simbolica

Con i sacramenti dell'IC i ragazzi partecipano dell'effusione dello Spirito avvenuto distintamente sulla Chiesa a Pasqua e a Pentecoste

Nella seconda nota sull'IC leggiamo:

“L'intera vita di Gesù è sotto l'azione dello Spirito Santo, dal suo concepimento, all'inizio e durante la sua missione, fino al suo compimento nella Pasqua.

Come il suo Signore, anche la Chiesa inizia il suo cammino con l'effusione dello Spirito nella Pentecoste e, secondo la promessa fatta da Gesù, prosegue la sua missione nel mondo guidata dallo Spirito.

Per questa ragione i fanciulli e i ragazzi compiono il loro itinerario di iniziazione cristiana guidati e rafforzati dallo Spirito, fino alla sua particolare effusione nei sacramenti dell'iniziazione, quando lo Spirito prende stabilmente dimora in loro con i suoi doni. Tutti – iniziandi, padrini, accompagnatori, catechisti – interagiscono animati dall'unico Spirito, obbedienti alla sua voce e alla sua azione (n.23).

Prospettive pastorali e catechistiche

- La catechesi dovrà mettere in luce come nei sacramenti avviene quella particolare effusione dello Spirito che è avvenuta in Gesù e poi sulla chiesa.

- L'azione dello Spirito è costante e guida tutti i membri della chiesa secondo il proprio ruolo: fanciulli, genitori, catechisti, per portare tutti alla conformazione a Cristo e divenire suo corpo. Leggiamo nell'acitata nota:

“Proprio perché guidati dallo Spirito, i fanciulli e i ragazzi non sono soggetti passivi. L'azione dello Spirito si esprime infatti nello sviluppare la loro soggettività, nel renderli protagonisti del loro itinerario. È lo Spirito che li muove al dialogo con Cristo, a quella conformazione a lui fino a dire: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20); fino a dire in lui: “Padre nostro che sei nei cieli” (Mt 6,9).

L'itinerario dell'iniziazione cristiana si sviluppa in ogni momento in forma dialogica fra Cristo e gli iniziandi, sotto l'azione dello Spirito.

Nel predisporre gli itinerari ci si dovrà preoccupare che essi rispettino, favoriscano e sviluppino sempre più intensamente il dialogo tra gli iniziandi e Cristo, fino a diventare “corpo di Cristo” (n.24).

In corrispondenza con quanto avvenne per Gesù, abbiamo due effusioni dello Spirito: una per la remissione dei peccati, l'altra per l'avvio della testimonianza e dell'annuncio, che potremo mettere in relazione al Battesimo e alla Confermazione.

Concludendo possiamo dire

1. Gli eventi che stanno a fondamento dell'IC sono: la storia della salvezza, e in particolare: il battesimo di Gesù, il dono dello Spirito su Gesù e sulla chiesa.
2. Nei riti dell'IC noi siamo resi partecipi di questi eventi. Per rispettare la loro natura e quindi renderli comprensibili è bene che essi vengano celebrati nella successione che la vera tradizione ci ha tramandato.
3. La prassi pastorale e la catechesi dovrebbero orientarsi in questa direzione.

3. CELEBRAZIONE SEPARATA DELLA PRIMA EUCARISTIA E DELLA CONFERMAZIONE

Un po' di storia: l'origine di questa prassi

Nella chiesa occidentale la confermazione è riservata al Vescovo. Per questo quando si iniziò il battesimo dei bambini, essa venne data successivamente, però in una certa unità (immediatamente prima o immediatamente dopo, nello stesso anno) con la prima eucaristia.

Con il decreto *Quam Singolari* di Pio X che stabiliva la prima comunione appena raggiunto l'uso di ragione, la confermazione venne data dopo, sempre però nello stesso anno.

Questa pratica incominciò a ricevere obiezioni e gradualmente si fece strada l'idea di distanziare la confermazione dalla prima eucaristia, fino all'adolescenza o compimento dei 18 anni.

Motivazioni per un celebrazione della confermazione in una età più matura.

Le ragioni che hanno portato a distanziare la confermazione dalla prima Eucaristia possono essere così riassunte schematicamente.

1. Non essendo chiara la natura del sacramento e poichè la teologia parlava di questo sacramento come del sacramento che fa soldati di Cristo, suoi testimoni, laici impegnati...., si fece strada l'idea che questo sacramento fosse il *sacramento della maturità cristiana* e quindi fosse l'ultimo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, da darsi non nella fanciullezza, ma quando il candidato avesse raggiunto una certa consapevolezza maturità di fede, cosa possibile solo dopo la preadolescenza o dopo l'adolescenza. *Consapevolezza e maturità* erano e sono i due termini attorno a cui ruotò e ruota tutta la problematica.

A questa vengono sollevate delle obiezioni sia sul piano teologico liturgico che pedagogico-pastorale. Non dobbiamo tirare in ballo la maturità psicologica. La fede si rivolge tanto ai fanciulli quanto agli adulti e se tiene conto dell'età, è per caratterizzare l'impegno, non per fondarlo. Il Marsili osserva giustamente:

“se la ragione pedagogica è talmente importante, veramente si pone il problema della liceità del battesimo dato incondizionatamente a tutti i bambini. È indubitato che il bambino non è in situazione cosciente di fronte al battesimo. Ma si può continuare a battezzare i bambini in questo stato, quando si ritiene che la confermazione non possa amministrarsi se non quando il bambino è arrivato già alla piena adolescenza, perché possa conoscere e sapere l'impegno che prende con la confermazione? E il battesimo non è impegno fondamentale?”²⁶

2. Un altro fattore per spostare in avanti la celebrazione della confermazione è venuta a crearsi con l'evoluzione della scolarità e l'obbligatorietà della scuola media. Il catechismo pertanto doveva protrarsi anche oltre le elementari, fino alla fine delle scuole medie e concludersi con la confermazione, data alla fine o all'inizio del nuovo ciclo delle scuole superiori. Il pericolo che però

²⁶ S. MARSILI, *I segni dei misteri di Cristo. Teologia liturgica dei sacramenti*, a cura di Michele Alberta, = BEL 42, CLV Edizioni Liturgiche, Roma 1987, 145.

molti paventano è quello di legare troppo alla scuola un fatto che invece si intuisce sempre più non debba avere forma di scuola.

3. Un altro elemento nasce dal fatto che se la confermazione viene celebrata dopo il ciclo delle elementare, i ragazzi non vengono più al catechismo, quando invece ne avrebbero maggiormente bisogno perché entrano in un periodo di instabilità psicofisica e, quindi, anche religiosa. Alcuni però obiettano a questa impostazione: è giusto protrarre la celebrazione del sacramento per tenere i ragazzi? Non è una forma di ricatto?

4. Vi è infine una motivazione che forse non viene espressa, ma che credo sia importante. C'è un bisogno di ritualità che segna le varie tappe della vita. Questo bisogno sussiste anche nel mondo laico: si pensi alla rivoluzione francese, alla festa dei 18 anni... Il mondo protestante, che non ha il sacramento della cresima, celebra questo la confermazione come rito di passaggio alla nuova età. Probabilmente le riflessioni fatte in ambito protestante hanno finito per influenzare anche i catecheti e pastoralisti cattolici.

Questo insieme di fattori hanno finito per allontanare la confermazione dalla prima comunione per farne un sacramento della maturità.

La riforma del rito della confermazione

Quando si è trattato di riformare il rito della Confermazione si era in pieno dibattito sull'opportunità di celebrare la confermazione sempre più lontana dalla prima eucaristia, fino a farne un sacramento della maturità. Questa posizione era condivisa dal Presidente della *Consilium* per l'attuazione della riforma, Mons. Bugnini, e, ancor più, da Paolo VI. Le ragioni erano prevalentemente di tipo pastorale²⁷. La conclusione fu che, dopo un lungo dibattito e una ricerca accurata, si è riaffermata la tradizione. Nella costituzione apostolica che apre il rito, Paolo VI ribadisce quanto detto dal concilio e ripetuto nel rito dell'Iniziazione cristiana degli Adulti, e accenna al dibattito intervenuto:

“Per la verità, alla revisione delle modalità della celebrazione di questo sacramento è stato dedicato nel corso di questi anni un grande e accurato lavoro; l'intenzione era ovviamente quella di procurare *che più chiaramente apparisse l'intima connessione di questo sacramento con l'intero ciclo dell'iniziazione cristiana*”.

Solo nelle Premesse del rito (n. 11) viene dato il permesso alle conferenze episcopali di stabilire di conferire la cresima in una età più avanzata.

Attualmente

Attualmente

1. la riflessione teologica
2. e la prassi

porta a rivedere la pratica di una celebrazione della confermazione protratta in avanti, dopo la prima eucaristia.

Può essere chiarificatore quanto ha scritto recentemente papa Benedetto XVI nell'esortazione *Mysterium Caritatis*, riassumendo il pensiero del sinodo e quindi gode di un particolare valore.

²⁷ Cf la tesi di licenza discussa all'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova: F. DAL CIN, *Il rito della confermazione secondo il Concilio ecumenico Vaticano II. Una riforma condizionata dalla pastorale?*, anno accademico 2002-2003.

Innanzitutto nel paragrafo 17 egli sottolinea il legame che unisce i tre sacramenti e come l'eucaristia sia la pienezza l'IC.

“Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito, come hanno detto i Padri sinodali, dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia²⁸. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana. Il sacramento del Battesimo, con il quale siamo resi conformi a Cristo²⁹, incorporati nella Chiesa e resi figli di Dio, costituisce la porta di accesso a tutti i Sacramenti. Con esso veniamo inseriti nell'unico Corpo di Cristo (cfr *1 Cor* 12,13), popolo sacerdotale. Tuttavia è la partecipazione al Sacrificio eucaristico a perfezionare in noi quanto ci è donato nel Battesimo. Anche i doni dello Spirito sono dati per l'edificazione del Corpo di Cristo (*1 Cor* 12) e per la maggiore testimonianza evangelica nel mondo³⁰.(48) Pertanto la santissima Eucaristia porta a pienezza l'iniziazione cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale³¹.

Nel paragrafo il 18, ribadisce l'ordine dei tre sacramenti e invita a riconsiderare perciò la pratica attuale:

“A questo riguardo è necessario porre attenzione al tema dell'ordine dei Sacramenti dell'iniziazione. Nella Chiesa vi sono tradizioni differenti. Tale diversità si manifesta con evidenza nelle consuetudini ecclesiali dell'Oriente³², e nella stessa prassi occidentale per quanto concerne l'iniziazione degli adulti³³, rispetto a quella dei bambini³⁴. Tuttavia tali differenziazioni non sono propriamente di ordine dogmatico, ma di carattere pastorale. Concretamente, è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende. In stretta collaborazione con i competenti Dicasteri della Curia Romana le Conferenze Episcopali verifichino l'efficacia degli attuali percorsi di iniziazione, affinché il cristiano dall'azione educativa delle nostre comunità sia aiutato a maturare sempre di più, giungendo ad assumere nella sua vita un'impostazione autenticamente eucaristica, così da essere in grado di dare ragione della propria speranza in modo adeguato per il nostro tempo (cfr *IPt* 3,15)”.

Infine, paragrafo successivo (19) invita a fare attenzione al ruolo della famiglia:

“Occorre tenere sempre presente che l'intera iniziazione cristiana è cammino di conversione da compiere con l'aiuto di Dio ed in costante riferimento alla comunità ecclesiale, sia quando è l'adulto a chiedere di entrare nella Chiesa, come avviene nei luoghi di prima evangelizzazione e in tante zone secolarizzate, oppure quando i genitori chiedono i Sacramenti per i loro figli. A questo proposito, desidero portare l'attenzione soprattutto sul rapporto tra iniziazione cristiana e famiglia. Nell'opera pastorale si deve associare sempre la famiglia cristiana all'itinerario di iniziazione. Ricevere il Battesimo, la Cresima ed accostarsi per la prima volta all'Eucaristia sono momenti decisivi non solo per la persona che li riceve ma anche per l'intera famiglia, la quale deve essere sostenuta nel suo compito educativo dalla comunità ecclesiale, nelle sue varie componenti³⁵. Qui vorrei sottolineare la rilevanza della prima Comunione. In tantissimi fedeli questo giorno rimane giustamente impresso nella memoria come il primo momento in cui, seppur ancora in modo iniziale, si è percepita l'importanza dell'incontro personale con Gesù. La pastorale parrocchiale deve valorizzare adeguatamente questa occasione così significativa”.

²⁸ Cf *Propositio* 13.

²⁹ Cf Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 7.

³⁰ Cf *ibidem*, 11; Conc. Ecum. Vat. II, Decr. sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, 9.13;

³¹ Cf Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Dominicae Cenae* (24 febbraio 1980),7: AAS 72 (1980), 124-127; Conc. Ecum. Vat. II, Decr. sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum Ordinis*, 5.

³² Cf Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, can. 710.

³³ Cf Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Introd. gen. nn. 34-36.

³⁴ Cf Rito del *Battesimo dei bambini*, Introd. nn. 18-19.

³⁵ Cf *Propositio* 15.

3. ALCUNE PROSPETTIVE PASTORALI E CATECHISTICHE

3.1 Ispirarsi alla legge della progressione e dell'unitarietà

Da quanto abbiamo visto finora è necessario

- *superare la concezione del sacramento come evento puntuale e semplicemente rituale*. La concezione della salvezza come realtà storica ci porta a interpretare il sacramento - e in particolare i sacramenti dell'IC - come realtà in divenire verso un evento fondante che dà senso a tutto, ma insieme riceve senso da ciò che lo precede e lo segue. È necessario accogliere la *legge della progressione* che si sviluppa dialetticamente tra continuità e discontinuità. Tale progressione va vista a livello di comunità e di singoli. Leggiamo nella seconda nota:

24. - Proprio perché guidati dallo Spirito, i fanciulli e i ragazzi non sono soggetti passivi. L'azione dello Spirito si esprime infatti nello sviluppare la loro soggettività, nel renderli protagonisti del loro itinerario. È lo Spirito che li muove al dialogo con Cristo, a quella conformazione a lui fino a dire: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (*Gal 2,20*); fino a dire in lui: "Padre nostro che sei nei cieli" (*Mt 6,9*).

L'itinerario dell'iniziazione cristiana si sviluppa in ogni momento in forma dialogica fra Cristo e gli iniziandi, sotto l'azione dello Spirito.

Nel predisporre gli itinerari ci si dovrà preoccupare che essi rispettino, favoriscano e sviluppino sempre più intensamente il dialogo tra gli iniziandi e Cristo, fino a diventare "corpo di Cristo".

25. - Ogni iniziando intraprende il suo itinerario portando con sé tutta la propria storia: familiare, culturale, religiosa, psicologica... Egli poi viene ad inserirsi in contesti ecclesiali tra loro diversi: situazione di antica, recente o incipiente cristianizzazione; celebrazione distanziata dei tre sacramenti dell'iniziazione e non secondo l'ordine tradizionale; forme diverse di catechesi...

Tutto questo postula che non si possa proporre un modello uniforme di itinerario; tutti gli itinerari però devono tener conto della situazione della persona e rispettare la realtà dei sacramenti.

- *non frazionare, dividere, ma collegare, unire*. Sembra una indicazione contraria al precedente. In realtà si tratta di affermare che ogni momento - ogni sacramento dell'IC non deve mai apparire disgiunto dagli altri, un "a sé stante", ma in relazione con gli altri; in ogni momento della storia si gioca una presenza e insieme un'assenza del tutto, che spinge la pienezza, alla completezza del mistero pasquale. Per questo il modo migliore per ottenere questo è narrare, ma non un narrare come successione infinita di eventi, ma un narrare che sa cogliere il senso ultimo degli eventi, come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus, un narrare che mentre guarda al passato annuncia il suo compiersi nel presente e rimanda al futuro.

3.2. Un problema pastorale: Quale catechesi se l'eucaristia è celebrata prima della confermazione?³⁶

A partire da ciò che abbiamo detto sembrerebbe che il posto normale della confermazione sia quello che segue il battesimo; l'eucaristia - e l'introduzione al rito del battesimo ribadisce a più riprese questo fatto - è il coronamento dell'iniziazione cristiana. Come fare allora la catechesi della confermazione quando, di fatto, essa segue la prima eucaristia?

³⁶ Cf A. NOCENT, *La confermazione nell'unità dell'iniziazione cristiana. Nuove prospettive catechetiche in Via Verità e Vita* 22 (1973) 43, 11-20; ID., A. NOCENT, *L'eucaristia nell'unità dell'iniziazione cristiana*, in *Via Verità e Vita* 22 (1973) 45, 11-17.

Il problema è come giustificare una pratica che sembra in contraddizione con una teologia e una tradizione che derivano dalla Scrittura.

Il Nocent ha cercato di giustificare, “o meglio, spiegare in catechesi il nuovo significato dell'eucaristia, ricevuta dopo la confermazione, per colui che ha già ricevuto l'eucaristia prima di essere confermato. E' una spiegazione che può essere discussa” e si basa sul diverso rapporto che si stabilisce con l'eucaristia tra chi è solo battezzato e chi ha ricevuto anche la confermazione.

“Ogni sacramento resta oggettivamente quello che è, ma coloro che vi partecipano lo fanno secondo quello che sono.

Per esempio, è un modo giuridico di parlare quando si dice che un sacerdote si comunica « modo laico ». Infatti, a un sacerdote non è più possibile partecipare all'eucaristia indipendentemente dal suo essere sacerdote e dunque con un legame particolare all'eucaristia. Ciò non significa che quando il sacerdote si comunica, celebra come vero sacerdote celebrante, come se egli celebrasse e consacrasse; non dico questo, ma dobbiamo ammettere che il rapporto del vescovo con l'eucaristia è diverso da quello del sacerdote, che il rapporto del sacerdote è diverso da quello del diacono, che il rapporto dell'uomo sposato è diverso da quello del non sposato che vi partecipa.

Ciascuno partecipa secondo quello che egli è. Non è l'eucaristia che cambia, ma il modo di essere di coloro che vi partecipano.

Partendo da questo punto di vista posso dire che il rapporto del battezzato con l'eucaristia è diverso dal rapporto del battezzato-confermato con essa. Ciò mi sembra indiscutibile. Ma quello che è più difficile è definire la specificità di questi rapporti.

Direi che il battezzato partecipa all'eucaristia come a un sacramento che mantiene il suo carattere di battezzato. Il battesimo, come gli altri sacramenti, se conduce all'eucaristia, deriva da essa la propria efficacia. Sembra giusto dunque affermare che per il semplice battezzato l'eucaristia è un sacramento che alimenta e corrobora continuamente in lui la qualità di morto-risorto con Cristo che gli è data dal battesimo.

I rapporti del battezzato-confermato non sono del tutto diversi, poiché ogni celebrazione eucaristica è offerta e testimonianza, tuttavia sono molto specifici. Si tratta di un cristiano perfetto che non solo ha ricevuto l'essere cristiano ma che ha un ruolo conferitogli sacramentalmente per tutta la Chiesa e per il mondo.

Si potrebbe dire che l'eucaristia del confermato è più attiva, che comporta cioè un modo più dinamico di agire e di offrire il sacrificio con il Cristo; l'aspetto di annuncio e di testimonianza proprio di ogni eucaristia è in questo caso specificamente sottolineato nella celebrazione”.

Se questo è vero, la catechesi per essere vera, deve essere diversa a seconda che si tratti di fanciulli che già partecipano all'eucaristia senza aver ricevuto la confermazione, e quelli hanno ricevuto la confermazione. I primi celebreranno l'eucaristia – con riferimento al battesimo – come figli di Dio, come color che sono passati da morte e vita, risorti; i secondi come coloro che sono divenuti “vittime spirituali” e offrono se stessi “in sacrificio di soave odore”.

3.3. La celebrazione della riconciliazione prima del compimento dell'IC

La normativa attuale prescrive che i fanciulli antepongano allo loro prima eucaristia la celebrazione della prima riconciliazione³⁷. Non è nostro compito entrare nella sulla opportunità o meno di questa normativa. Ci sarebbe da prendere in considerazione che il sacramento della riconciliazione non fa parte dell'IC per cui non sembrerebbe corretto inserire un altro sacramento all'interno dei tre. Tralasciando questa discussione e prendendo come questa disposizione come punto di partenza mi pare che pastoralmente sia utile procedere in questo modo:

1. “Oggi non sono molti gli studi sull'argomento, ma l'orientamento prevalente – tenuto conto che alla celebrazione sacramentale, strettamente parlando, è tenuto soltanto chi è cosciente di peccato grave, e che perché ci sia peccato mortale deve esserci piena avvertenza, deliberato consenso e materia grave – è che *l'impegno maggiore deve essere profuso nel formare i fanciulli ad acquisire*

³⁷ SACRA CONGREGAZIONE PER I SACRAMENTI E IL CULTO DIVINO, Dichiarazione sulla *Confessione e prima Comunione dei fanciulli*, in *Enchiridion Vaticanum* 6/166-175.

l'atteggiamento della conversione nei suoi vari aspetti, mediante la catechesi e le celebrazioni penitenziali, per giungere, prima della partecipazione alla eucaristia, alla celebrazione comunitaria del sacramento, in maniera da condurli, gradualmente e senza rigidità, anche alla celebrazione individuale³⁸.

2. Poiché la riconciliazione è considerata come secondo Battesimo, è opportuno che nella catechesi e nella celebrazione appaia chiaramente questo legame.

CONCLUSIONI

Al termine riassumiamo il percorso fatto

1. i documenti ufficiali sono concordi nel presentare i sacramenti dell'IC come un'unica realtà disposti sempre in questo ordine: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

2. Le ragioni che supportano questo dato magisteriale e lo fondano sono individuate nel mistero pasquale e in alcuni particolari eventi della vita di Gesù.

3. Da qui dovrebbero discendere alcune scelte pastorali coerenti, rispettose dei dati teologici; in prospettiva si dovrebbe arrivare alla celebrazione per quanto possibile unitaria dei tre sacramenti, nel loro ordine.

4. Tenendo presente che attualmente in diocesi la confermazione è ancora prevista dopo la prima eucaristia, valutando il lavoro finora fatto per configurare catecumenalmente il tempo che porta alla prima comunione (un lavoro da non disperdere ma da valorizzare), considerando che eventuali continui cambiamenti possono recare confusione e delusioni, c'è da chiedersi come procedere ulteriormente per arrivare a ristabilire l'ordine dei sacramenti. Si tenga presente che sarebbe opportuno non fermarsi a questo "primo ciclo", ma anche al successivo, per avere una visione globale.

5. Per una valutazione corretta, si tenga presente

- che l'importante non è ristabilire l'ordine dei sacramenti, ma mettere in atto un vero processo catecumenale (non dico catechesi, che è solo un elemento)

- che ristabilendo l'ordine dei sacramenti si aiuta e semplifica la catechesi, si permette di elaborare degli itinerari che siano rispettosi dell'evoluzione psicologica dei ragazzi, viene valorizzato dono dello Spirito proprio nel momento in cui il ragazzo/a ne ha particolare necessità.

Gianfranco Venturi

³⁸ P. Sorci, La penitenza. Dal catecumenato alla vita del battezzato, in Notiziario UCN 25 (2006) 2, 133.